

RENDERE TESTIMONIANZA DELLA *fedeltà* DI DIO

■ Cesare e Milena Fastigi

L'essere chiamati a portare la nostra testimonianza al XX Convegno è stata per noi un'ulteriore occasione di Grazia per quello che ci ha permesso di vivere personalmente e insieme. Sì, perché, sebbene siamo uniti in matrimonio da quasi 10 anni e non sia certamente la prima volta che riattraversiamo, riconsideriamo e facciamo memoria personalmente e insieme l'uno della vita dell'altro, eppure - proprio perché a tema non c'è una storiella ma la vita, la vita in cammino verso il Destino - certi particolari, fattori e circostanze vissuti, grazie al cammino, si chiariscono sempre più, si illuminano, emergono con maggiore limpidezza e con inaspettata lucidità. Ecco perché di questo semplice lavoro di ripresa di momenti ed episodi che hanno caratterizzato la nostra storia e vita personale prima, durante e dopo l'Incontro accadutoci con la Presenza viva e contemporanea di Cristo nel segno e nel volto del nostro amato Nicolino e con lui di Fides Vita, abbiamo goduto principalmente noi, singolarmente e l'uno per l'altra. Pur avendo vissuto già quasi 10 anni di matrimonio, ci siamo ritrovati un'inaspettata commozione nel riattraversare quei momenti che magari avevamo già condiviso insieme anche 100 volte, ma che emergevano con una sottolineatura e una sfumatura ogni volta nuova, utile a farci riconoscere ancor di più la Presenza fedele e misericordiosa di Cristo nella nostra vita; abbiamo sperimentato una struggente sorpresa nel ridestare alla memoria di ciascuno dei fattori forse mai prima d'ora così considerati e riconosciuti proprio come quel contributo necessario a preparare quel momento d'Incontro con Colui che ci attendeva e continua ad attendere la nostra vita, il nostro cuore, il nostro amore e la nostra libertà dentro ogni istante. Pensavamo ormai di conoscerci sufficientemente e di sapere tutto l'uno dell'altro, ma non si finisce mai di prendere familiarità con l'umano, di descrivere per quanto possibile il battito del cuore che anela l'Infinito e che per questo anelito spinge, muove, preme affinché la nostra vita continui a cercare Colui che solo può continuamente soddisfarlo. Certamente la nostra storia personale è molto diversa in quanto a personalità e temperamento, e in quanto a circostanze ed esperienze vissute: eppure questa estrema distanza si ricapitola in un punto, che è un Fatto accaduto ad entrambi. Non una visione, né una immaginazione, né una suggestione ma per ciascuno di noi è stato un Fatto, un Avvenimento, un Incontro accaduto in momenti di tempo, luoghi e circostanze diversi, eppure un Incontro che ha segnato l'inizio in noi di Fides Vita, per cui abbiamo potuto testimoniare durante questo nostro ultimo Convegno che *"quello che abbiamo di più caro è Cristo stesso"*.

Cesare Una vita inaridita la mia, delusa a causa anche di eventi dolorosi vissuti nella mia infanzia e sempre più incattivita, indipendente e sola. Una vita di un poco più che bambino che, per paura di soffrire e di rimanere ancora più deluso da una realtà considerata cattiva, trovava un unico modo per difendersi: quello di stringere il cerchio intorno a sé, diffidando di tutto e di tutti, eccetto di un unico amico, Peppe, con cui condividere ogni cosa, compresa la convinzione che per resistere alla vita occorressero le spalle larghe. Un bambino e poi un ragazzo che proprio per questo emergeva con sempre più instabilità, arroganza e istintività, fino alla ricerca di esperienze forti e trasgressive (come le folli corse col motorino), che potessero dare un po' di brio a una vita sentita sempre più monotona, grigia, invecchiata.

Eppure a 17 anni mi è accaduto qualcosa o meglio Qualcuno che in un solo istante ha potuto catturare l'attrattiva di un ragazzo ormai così arido e sospettoso come ero io. Nell'occasione del Convegno *Giovani verso Assisi* del 1989, ho incontrato per la prima volta Nicolino ed ebbi immediatamente un presentimento, che nel tempo è stato continuamente verificato e giudicato in me, cioè la percezione di un interesse totalmente gratuito alla mia vita, di un amore e di uno sguardo eccezionali per quanto gratuiti e veri su di me. Quello che percepii subito della sua vita era semplice: tutto il suo umano era e continuava ad essere costantemente abbracciato e sanato dalla Presenza reale e contemporanea di Gesù. Quell'umano attraente e che mi ha folgorato in un istante, non era e non è il frutto di uno sforzo o di una capacità personale, come io credevo in fondo fosse il successo della vita, ma il suo segreto era ed è semplice: stare sempre con Gesù. Deve essere stato qualcosa di veramente sconvolgente quello che può aver indotto un ragazzo come me, che aveva fatto terra bruciata intorno a sé e che quindi diffidava totalmente solo all'idea di poter rimanere ulteriormente deluso dalla realtà, rivolgersi a quell'uomo chiamandolo dopo poco tempo "padre" e dimostrando in questo modo oltre che un riconoscimento anche un segno di grande apertura e di fiducia che stava evidentemente risbocciando. Una immediata figliolanza sempre riaderita in me nel corso di questi successivi 20 anni.

Milena Una vita invece apparentemente normalissima la mia. Una vita esteriormente calma e serena, senza "grilli per la testa" e con l'unico obiettivo di ottenere il massimo dei risultati a scuola e nello studio della musica. Una ragazza apparentemente tranquilla, alla ricerca di amicizie sincere, ma soprattutto in attesa del principe azzurro: un'attesa che nel tempo diventava sempre più estenuante perché ogni volta che ero convinta di averlo trovato, mi ritrovavo tremendamente delusa e dovevo ricredermi. A tutti gli effetti una vita da brava ragazza, ma in realtà era un'impalcatura senza fondamenta, che infatti cominciava a traballare; una vita perfino impegnata in parrocchia, ma con la concezione del cristianesimo ridotto alla Messa della domenica, a preti e suore, e ad una serie di cose da fare o non fare che sentivo addosso come una sorta di macigno imposto, non sapevo nemmeno io perché...

Come per Cesare è accaduto anche a me un Incontro con un uomo e un umano eccezionale, impareggiabile e attraente: Nicolino, all'epoca mio professore di religione. L'esperienza di una forte attrattiva, di una inizialmente strana ed irresistibile attrattiva, che da quel momento non mi ha più lasciato; l'esperienza di potermi finalmente attaccare ad una certezza. Non mi ha colpito una teoria,

ma l'esperienza di una paternità che si manifestava un coinvolgimento appassionato e gratuito con la mia vita, una presenza certa da cui mi sentivo sempre accolta ed abbracciata, un'umanità a cui potevo finalmente attaccarmi come ad una mano certa da cui lasciarsi portare. Sin da subito ho intuito la Storia, la Strada, la Compagnia di cui Nicolino era segno, che indicava e portava. Quell'abbraccio da cui mi sono sentita accolta e portata è un'esperienza che continua ancora dopo 15 anni.



Cesare e Milena Dopo quell'incontro iniziale, è stato inevitabile per entrambi, sebbene in modalità e tempi diversi, continuare a permanere in questa strada perché proprio folgorati dalla percezione di Cristo come una Presenza viva e dalla vera esperienza del Cristianesimo, non più inteso come qualcosa di estraneo alla vita ma come qualcosa che c'entra con tutto, proprio tutto. E quello che inizialmente era stato un fenomeno da ricercare - cioè la stravolgente esperienza di chi si ritrova una familiarità improvvisa con persone fino ad allora sconosciute, una familiarità generata e possibile proprio grazie all'incontro con Cristo - è diventato un cammino normale e feriale per ognuno di noi. Un cammino, una strada per il nostro umano, per la nostra ragione, per la nostra libertà come continua verifica della verità di questa corrispondenza, di questa esperienza di attrattiva riconosciuta dal cuore. Un continuo invito a verificare se realmente la pretesa del Cristianesimo, la Presenza di Cristo è tutto l'Avvenimento in cui consiste la nostra vita e la vita di ogni uomo, se è l'unica Risposta pienamente e continuamente soddisfacente questo nostro cuore scalpitante. Essendoci noi due conosciuti in Compagnia e poi sposati, fin dall'inizio sapevamo che non saremmo mai stati la risposta l'uno al cuore dell'altra. Ma proprio perché quello che abbiamo incontrato è un Avvenimento vivo e vuole con noi un rapporto continuo, in questi anni questa certezza è dovuta rinascere nella nostra carne, passando anche per momenti di incomprensione e di crisi. In questi 10 anni di matrimonio, nelle nostre stranezze, diversità,

infedeltà quotidiane o piccole e grandi fatiche di ogni giorno, abbiamo sperimentato la necessità l'uno dell'altra come sostegno al Vero. Magari anche attraverso momenti - e non sono mancati - in cui, anziché aiutarci, ci siamo intralciati a vicenda. Ma la cosa di cui siamo grati è che la fedeltà dell'uno a questo nostro cammino ha sempre aiutato l'altro e viceversa, come segno della fedeltà di Dio. Questa nostra diversità di storia e di temperamento, all'inizio apparentemente



nemica, è stata invece la grande possibilità per non accomodarci, per non spalleggiarci e per non ridurre il nostro rapporto e la nostra appartenenza personale. È proprio un fatto razionale: la diversità di un altro - in questo caso della moglie per il marito o viceversa, ma vale anche per il rapporto con un figlio, con un amico, con la realtà tutta... - o è qualcosa da evitare, da colmare, da sopportare... (e allora hanno ragione quelli che parlano della relazione di coppia come un fatto di alchimia, di chimica, di sintonia, di compatibilità di carattere... per cui va da sé che oggi c'è e domani può non esserci più...) oppure, come noi abbiamo sperimentato e continuiamo a sperimentare, è qualcosa che provoca costantemente la nostra libertà e che ci rimette di fronte alla ragione del nostro matrimonio, di fronte al Sacramento. L'altro è proprio il segno della presenza di Cristo, il modo con cui Egli mi viene incontro, mi parla, mi cambia. L'altro mi è dato proprio per questo! Allora non c'è più posto per la delusione, almeno non ultimamente. Continuano ad esserci anche i momenti di incomprensione o apparentemente fallimentari, ma tutto ha un peso diverso, è più leggero... Realmente col passare degli anni il rapporto non si stanca ma matura, l'entusiasmo dell'inizio si radica in un'affezione più profonda... e soprattutto l'esperienza del perdono non solo è qualcosa di conveniente e necessario di fronte a certi momenti in cui si compie o si subisce un errore, ma diventa il modo, lo sguardo con cui desideri guardare e toccare l'altro - moglie, figlio, amico o collega che sia. Questo nostro cammino di

Fides Vita ci ha aiutato a scoprire, ci ha aiutato e ci aiuta ad imparare a vivere il Cristianesimo come un rapporto, a concepire il nostro io, con tutto quello che è, di fronte ad un Tu. È un aiuto a che la nostra vita dentro qualsiasi circostanza - circostanze che possono portare anche l'errore, l'irresponsabilità, il peccato proprio o di un altro - ultimamente non si ritrovi più rabbiosa o in reazione a causa di immagini o progetti (o almeno chiediamo che sia così, e se invece accade c'è sempre qualcuno che ci



aiuta e ci sostiene in questo), ma sperimenti la libertà e la letizia di chi è nella certezza che in tutto, proprio in tutto, siamo alla Presenza di Cristo che attraverso la realtà ci chiama, ci provoca, ci reclama, ci converte e soprattutto realizza il Suo disegno, che è un disegno di salvezza, è un disegno buono per ciascun uomo. Cosa c'è di più di questo? Cosa c'è di più che vivere la vita dentro una strada in cui sei costantemente richiamato e sostenuto a non cedere al ricatto del fatto che la realtà è sempre diversa da quella che ti aspetti; cosa c'è di più che vivere la vita dentro una strada e con una compagnia umana che costantemente ti indica di non cedere a quella delusione o al progetto sulla tua vita o su quella di un altro a cui vuoi bene (magari un figlio, carne della tua carne...) e che manifesta comunque sempre una diversità, che nel caso di un figlio ad esempio non ti aspetteresti... Cosa c'è di più del fatto che il male che ricevi o che fai, anche nelle piccole cose di ogni giorno, senza per forza dover scomodare circostanze tragiche, non ha più l'ultima parola perché Cristo ha vinto e continua a vincere la morte e perché non c'è male da cui Egli non sappia trarre un bene più grande? Cosa c'è di più di questo? Quale altra vita può essere più attraente di questa? Che cosa possiamo desiderare di più di questo? Pur nella difficoltà di fare sintesi, per noi rendere testimonianza di questi 20 anni in fondo è stato semplicissimo perché è rendere testimonianza della fedeltà di Dio alla vita di ciascuno nel segno tutto particolare per noi della fedeltà di Nicolino e di questa nostra Storia.